

sempre la medesima. Rispetto a tre anni fa, oggi è possibile dimostrare l'esistenza in vita tramite delegati e altre modalità. È stato possibile ottenere uno spostamento in avanti rispetto alla data stabilita del 3 giugno per la presentazione dell'attestazione dell'esistenza in vita utilizzando gli sportelli della Western Union, ma alla condizione di recarvisi personalmente.

Relativamente alla mappatura dell'associazionismo all'estero, chiarisce che l'intervento della Direzione Generale è limitato ad una richiesta, alle sedi, di verifica delle associazioni operative. Precisa che è desiderio della DGIT discutere anche con il CGIE i criteri per l'inserimento delle associazioni nell'albo al quale si farà riferimento per le procedure legate alle elezioni per il rinnovo di Comites e CGIE; si tratta, in questa fase, di stabilire se limitarsi a considerarle in termini di numero di iscritti, oppure di percentuale di partecipanti rispetto alla collettività di riferimento. Occorrerà poi definire, d'intesa con le associazioni regionali e il Consiglio Generale, l'operatività di un'associazione: se cioè sia sufficiente l'iscrizione, o se debba rispondere anche ad altri criteri.

Il min. plen. Giungi specifica che gli elenchi degli elettori vengono predisposti dal Ministero dell'Interno e su di essi per prassi la rete consolare effettua un intervento di bonifica dei dati, che quest'anno è stato particolarmente penalizzato dall'accavallamento con le feste di fine anno.

Circa la richiesta di un parere preventivo del CGIE sul regolamento delle elezioni dei Comites, fa presente che la legge richiede un concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e con il Ministro delegato all'innovazione tecnologica e allo sviluppo della società dell'informazione; ciò dà l'idea di una valutazione tecnica, e in questo senso è stato interpretato dal MAE.

Quanto alla consegna personale del *pin*, informa che la legge n. 118/2012 prevede che il MAE stabilisca per regolamento le modalità informatiche di votazione e scrutinio nei seggi costituiti presso la sede dell'ufficio consolare; pertanto il voto da remoto (ossia attraverso un sito *web*) è un di più rispetto al dettato della legge, che la Direzione Generale si è sentita di inserire nella prima bozza di regolamento cui si è fatto riferimento nella relazione dell'Amministrazione proprio perché corrisponde a un principio informatore del sistema democratico in quanto tale, dal momento che il solo voto presso il seggio – soprattutto date le attuali difficoltà di bilancio e, talvolta, le distanze dei cittadini dall'ufficio consolare – rischiava di rendere estremamente ridotta la partecipazione. A tale scopo, occorrono credenziali da utilizzarsi collegandosi da un proprio pc, oppure votando sempre con procedura da remoto, ma presso gli uffici consolari di seconda categoria (ossia onorari). Per garantire il principio di personalità e segretezza del voto prescritto dalla legge, però, la consegna del *pin* deve essere personale. Fa tuttavia presente che chi si reca presso gli uffici consolari di seconda categoria non necessita di un codice identificativo per esprimere il voto.

Specifica infine che la bozza di regolamento prevede la costituzione dei seggi obbligatoriamente presso gli uffici consolari di prima categoria e, ove possibile, presso gli uffici consolari di seconda categoria e in altri locali.

Alle preoccupazioni espresse dai consiglieri Conte e Lombardi risponde il cons. Antonini assicurando un approccio flessibile nella definizione del nuovo contingente da parte della Direzione Generale, che è consapevole delle difficoltà delle scuole bilingui. Allo scopo, annuncia che nei prossimi giorni si svolgerà un nuovo incontro con il MIUR e con la DGSP. Informa quindi che la riduzione viene effettuata non soltanto sul contingente dei docenti di ruolo, ma anche su quello dei dirigenti scolastici. In occasione del prossimo

incontro con il MIUR si tenterà di valutare la possibilità di autorizzare l'invio di nuovi dirigenti scolastici all'estero in deroga alla *spending review*.

I lavori proseguono con la disamina del secondo punto all'ordine del giorno per stabilire le modalità con cui prendere contatto con il nuovo Parlamento, i nuovi Capigruppo e soprattutto le Commissioni cui fa riferimento il CGIE.

Il Segretario generale ritiene necessario prendere atto che negli anni, soprattutto gli ultimi cinque, la rappresentanza degli italiani all'estero è stata caratterizzata da un progressivo indebolimento e ha avuto il solo merito di essere riuscita con intelligenza a resistere ai colpi che le sono stati inferti.

Invita quindi a un confronto tra i presenti per stabilire gli argomenti da affrontare con gli interlocutori istituzionali. A suo avviso, la prima questione su cui porre l'accento è quella relativa all'internazionalizzazione, sulla quale il CGIE insiste fin dal 1989.

Concorda inoltre con l'affermazione del consigliere Schiavone secondo la quale è da ascrivere al merito del CGIE l'ottimo rapporto instaurato con le Regioni durante l'attuale Consiliatura, rilevabile anche dal modo di agire tanto del Consiglio Generale, quanto delle Consulte regionali dell'emigrazione, le quali debbono spesso compiere grandi sforzi per proseguire il percorso comune.

Occorre ribadire con forza al Governo e al Parlamento la necessità di rinnovare entro il 2014 i Comites e il CGIE affinché le comunità all'estero possano contare sulla più moderna rappresentanza possibile, capace di agire con una lunga prospettiva futura; se il Consiglio Generale dimostrerà lo stesso impegno e la stessa determinazione con i quali si è rivolto al precedente Governo e che sono valsi un recupero di fondi lo scorso anno e un lieve aumento dei finanziamenti alle politiche per gli italiani all'estero per il 2013, raggiungerà certamente l'obiettivo prefissato.

Registra quindi l'accordo per la formazione di un gruppo di lavoro, composto da egli stesso e dai consiglieri Ferretti, Lombardi e Volpini, con i quali avviare nelle prossime settimane un'opera di sensibilizzazione delle Istituzioni.

Si è poi passati all'esame del punto tre all'ordine del giorno relativo alla Circoscrizione Estero, alla modifica della legge sul voto e all'Aire. A tal proposito, il Segretario generale sottolinea la necessità di effettuare un'analisi dello svolgimento del voto e delle eventuali disfunzioni Paese per Paese – da verificare con gli altri Consiglieri del CGIE e con i Comites – ed affrontare la questione del voto dei “temporaneamente residenti all'estero”, sulla quale l'onorevole Garavini ha predisposto una proposta di legge e su cui il Consiglio Generale deve esprimere un orientamento nei tempi più brevi possibili.

Il consigliere Schiavone ritiene si debba affermare il principio di fondo in base al quale occorre garantire il diritto di voto a tutti i cittadini italiani, ovunque residenti.

Osserva poi che se l'Italia adottasse un approccio lungimirante ai problemi pratici, potrebbe dotarsi – analogamente a quanto avviene presso molti altri Paesi, con grande risparmio di denaro – di strumenti telematici in grado di consentire l'esercizio del voto anche a chi si trova temporaneamente all'estero. Proprio gli italiani all'estero potrebbero fungere da apripista in questo senso in occasione delle elezioni per il rinnovo dei Comites.

Il consigliere Lombardi chiarisce che la ragione principale delle disfunzioni risiede nel fatto che il Ministero dell'Interno non è in grado di fornire attendibili elenchi degli elettori; al riguardo considera l'opzione invertita l'unico sistema in grado di garantire elenchi certi ed evitare l'abolizione del voto all'estero.

In secondo luogo, è a suo avviso necessario far presente al più presto, prima che il Ministero per le Riforme assuma acriticamente il documento dei cosiddetti “saggi” e lo

renda una base di discussione, che il CGIE considera demenziale la soppressione della Circoscrizione Estero per risanare il voto degli italiani nel mondo perché rinforzerebbe, nel caso del ventilato ritorno al sistema maggioritario, l'anomalia in base alla quale le maggioranze in Italia verrebbero determinate da 100-120 Collegi marginali nei quali il risultato è influenzato da 3000-5000 voti; esporli a un afflusso di suffragi praticamente incontrollabile, pertanto, peggiorerebbe la situazione.

Ricorda inoltre che l'art. 48 della Costituzione istituisce la Circoscrizione Estero a garanzia dell'effettività dell'esercizio del diritto primario al voto dei cittadini residenti all'estero, come riconobbe anche un Presidente Emerito della Corte di Cassazione in un parere che gli era stato richiesto dall'onorevole Tremaglia, in cui sostenne che la rappresentanza parlamentare corrisponde perfettamente alla peculiarità della condizione di cittadino italiano all'estero.

Fa inoltre presente che il CGIE non può preoccuparsi dei cittadini temporaneamente all'estero e far finta di non vedere che l'emigrazione italiana è ripresa massicciamente; chiede pertanto formalmente che la questione della nuova mobilità venga posta come punto all'ordine del giorno della prossima riunione del Comitato di Presidenza. Nel momento in cui ci si occuperà di ciò, si individuerà anche la soluzione ai diritti dei cittadini temporaneamente all'estero.

Anche il dottor Mariella, Vice presidente pugliesi nel Mondo, condivide le opinioni espresse dal consigliere Schiavone in merito al voto elettronico, sottolineando che, piuttosto che interrogarsi sulla sua costituzionalità, sarebbe più corretto preoccuparsi di quella del metodo per corrispondenza, dati i problemi che lo hanno contraddistinto. Del resto, sussistono importanti esempi di applicazione della telematica anche nell'Amministrazione dello Stato: ad esempio, moltissimi cittadini italiani usufruiscono dei servizi *on-line* offerti dall'Inps.

Il consigliere Consiglio pur avendo nutrito sempre una certa avversione nei confronti dell'opzione invertita, riconosce che costituisce l'unica soluzione per tentare di salvare il voto all'estero; ritiene pertanto che l'Assemblea Plenaria debba confermare il proprio orientamento in merito affinché la proposta venga presentata alle Istituzioni.

Concorda inoltre con l'opinione secondo la quale, per evitare che nel tempo si verifichi un aumento esponenziale delle schede non consegnate a causa dell'insufficiente allineamento da parte del Ministero dell'Interno, il MAE dovrebbe fornire i dati degli elettori direttamente all'AIRE attraverso l'anagrafe consolare.

Il vice segretario Nardelli chiede all'Amministrazione di fornire i dati relativi ai plichi restituiti ai Consolati per mancata consegna, a quelli giunti fuori tempo massimo e a quelli effettivamente votati, allo scopo di effettuare un'analisi seria e approfondita.

Comunica infine che fra le maggiori lamentele registrate in Argentina vi è il fatto che la legge non prevede la costituzione di un comitato elettorale presso ogni circoscrizione e che l'ermetismo dell'informazione è dipeso da una scelta del Ministero. Per contro, non si sono riscontrati brogli di sorta, né altri problemi che avrebbero potuto gettare ombre sulla correttezza del voto.

Il direttore centrale Nisio osserva che la lunga serie di interventi succedutisi è servita a ribadire quanto già ben chiaro: la legge deve essere riformata perché nella sua stesura attuale dà luogo a disfunzioni che contribuiscono a formare un'opinione negativa sul voto all'estero; le modifiche devono avvenire in maniera tale da essere gestibili dalle strutture consolari e non incidere sul parametro di proporzionalità che consente di eleggere i Parlamentari. Finché ciò non avviene, però, deve essere applicato quanto prevede: non

può pertanto esprimersi in ordine ai suggerimenti e accorgimenti migliorativi emersi in questa sede, che non rispondono al dettato legislativo.

Rileva inoltre che le responsabilità delle disfunzioni sono distribuite fra tutti i soggetti coinvolti: i Comuni non recepiscono le informazioni trasmesse dai Consolati (il MAE si sta sforzando di realizzare un programma informatico per facilitare tali operazioni); i connazionali non comunicano i propri recapiti; i Consolati non effettuano le bonifiche nei tempi previsti; il MEF lesina i fondi necessari a pagare i digitatori addetti allo svolgimento di tale compito.

Sottolinea inoltre che non è dato neanche conoscere il numero dei cittadini italiani temporaneamente all'estero, e poiché devono poter votare tutti o nessuno, non è stato possibile redigerne un elenco e consentir loro di esercitare il proprio diritto. Non vi è stata dunque nessuna cattiva volontà da parte del MAE, il quale ha anzi messo per iscritto, al termine delle operazioni elettorali, che la legge vigente non può più funzionare. Ricorda quindi che competente ad occuparsi di elezioni è il Ministero dell'Interno; quello degli Affari Esteri da tempo conduce una battaglia per essere ascoltato in sede di riforma, essendo, ad esempio, pienamente convinto della necessità di prevedere il voto per corrispondenza attraverso l'opzione invertita, alla stessa stregua di molti altri Paesi europei.

Fa infine presente che i cittadini temporaneamente residenti all'estero sono iscritti negli elenchi degli elettori delle Circoscrizioni italiane e pertanto i loro voti, ancorché espressi all'estero, sono destinati a partiti e candidati in Italia.

Si conclude la discussione sul tema con l'intervento del Segretario Generale Carozza che sottolinea come la legge necessiti di una riforma a seguito delle esperienze vissute e, principalmente, perché nelle ultime tre occasioni ha votato soltanto un terzo o un quarto degli aventi diritto. Rileva inoltre che l'idea dell'opzione invertita non è nuova, ma fino a poco tempo fa lo stesso MAE, in ossequio all'avversione dei politici, l'ha contrastata; prende atto con soddisfazione del cambiamento di atteggiamento in merito.

Il dibattito è dunque proseguito con la disamina del quarto punto all'ordine del giorno relativo alla lingua e cultura italiane all'estero e alle azioni da intraprendere per dare seguito al documento di lavoro nato dal seminario dello scorso dicembre. Il Segretario generale coglie l'occasione per ringraziare il gruppo di lavoro che ha organizzato il seminario, che ritiene sia stato molto interessante da ogni punto di vista. Il documento finale, predisposto dal consigliere Antonini e dai consiglieri Conte e Lombardi, non può e non deve rimanere lettera morta; occorre pertanto stabilire le modalità secondo le quali assicurargli un seguito affinché rappresenti la base per un articolato di legge. Certamente se ne parlerà in occasione degli incontri con i rappresentanti delle Istituzioni che saranno avviati a partire da domani.

Sottolinea inoltre come la partecipazione delle Regioni all'evento sia stata fondamentale ai fini dell'eshaustività del quadro fornito.

Il consigliere Lombardi esprime il parere secondo il quale al documento si debba garantire la maggior diffusione possibile, distribuendolo, soprattutto per via telematica alle Regioni, ai Comites, agli enti gestori e all'intera platea dei soggetti interessati, nonché al Governo, al versante politico-parlamentare (Presidenti dei due rami del Parlamento affinché lo diffondano a tutti i Deputati e i Senatori) e alle Università.

Conclude esortando a sottoporre velocemente alle Camere un preciso articolato, dal momento che in Parlamento si stanno ripresentando le proposte di legge depositate durante la scorsa Legislatura.

Anche il consigliere Conte manifesta soddisfazione per l'ottimo lavoro svolto e comunica che l'evento ha già prodotto un primo risultato in Germania: il prossimo 15 giugno, infatti, si svolgerà a Stoccarda un convegno, organizzato dal Comites insieme ai due enti gestori locali, sull'intervento scolastico italiano nel Baden-Württemberg cui parteciperanno tutti gli enti gestori operanti sul territorio del Land, gli insegnanti di ruolo, il consigliere Antonini in rappresentanza del MAE, l'Ambasciata, il Ministro dell'Integrazione e il Kultusministerium di quello Stato, durante il quale sarà presentata anche la prima bozza del piano-Paese.

La presidente Bartolini condivide il generale apprezzamento manifestato nei confronti del seminario, che rappresenta un'importante innovazione nei rapporti tra il CGIE, il MAE e le Regioni; auspica che tale formula vincente sia replicata in occasione dei prossimi eventi. Informa che il Coordinamento delle Consulte regionali dell'emigrazione si è riunito a Roma presso la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e in quella circostanza ha analizzato la bozza del documento finale, alla quale ha apportato due emendamenti, il primo concernente la qualità e l'importanza dei corsi svolti dalle associazioni e il secondo relativo all'auspicio che l'attività del tavolo di lavoro organizzatore prosegua per individuare nei tempi più brevi possibili le modalità secondo le quali imprimere una svolta operativa.

Sottolinea in conclusione come il documento finale del seminario rappresenti anche il documento di inizio della seconda fase, quella in cui occorre predisporre una proposta e articolarla; auspica che tale fase venga avviata velocemente, dal momento che i Parlamentari intervenuti in questa sede hanno dipinto un quadro politico-istituzionale piuttosto volatile. Ritiene pertanto fondamentale che nel corso della nuova Legislatura venga mantenuto un dialogo costante con i 18 eletti all'estero per garantire un coordinamento degli sforzi compiuti dai soggetti coinvolti nella diffusione della lingua e della cultura italiana.

Il vice segretario Mangione si congratula con i membri del tavolo di lavoro organizzatore del seminario per l'ottimo documento di sintesi prodotto. Osserva tuttavia che presso tre dei quattro Paesi che compongono l'area anglofona extraeuropea non si è verificato alcun *"accorpamento di alunni di diverso livello formativo"*, né *"riduzione dell'orario"*, né *"forte aumento della contribuzione a carico delle famiglie"*, come invece si afferma generalizzando nel testo. Tanto negli Stati Uniti, quanto in Canada e in Australia, infatti, i corsi sono integrati nella scuola dell'obbligo, sia privata che pubblica; quelli aggiuntivi per adulti e per bambini rappresentano un fatto collaterale che si autofinanzia attraverso un reddito aggiuntivo che si computa all'interno delle risorse proprie dell'ente. Invita dunque il tavolo di lavoro ad aggiungere al documento finale del seminario un paragrafo nel quale si fa riferimento al diverso modello scolastico adottato da USA, Canada e Australia.

Il consigliere Lombardi precisa che impiegando la dizione *"modello europeo"* il tavolo di lavoro ha inteso riferirsi a un'organizzazione di sistema e non a tipologie di corsi che, com'è noto, sono molto differenti tra loro. In ordine alla prima osservazione del consigliere Mangione, pertanto, propone di emendare la bozza di documento finale specificando che le conseguenze elencate si sono verificate soprattutto in ambito europeo.

Interviene il consigliere Maurizio Antonini ricordando che il direttore generale Ravaglia contempla la possibilità di integrare il documento in successivi incontri; allo scopo, suggerisce di far circolare la bozza di documento per posta elettronica affinché sia poi oggetto delle modifiche relative ai suggerimenti che si saranno considerati più utili. Osserva poi che una volta finalizzato il documento congiunto dovrà essere diffuso presso i

vari interlocutori istituzionali. Evidenzia inoltre che, dati i diversi soggetti coinvolti, l'operazione è complessa e non può prescindere dall'essenziale intervento dei Parlamentari, con i quali occorre lavorare di conserva.

Informa quindi che il suo ufficio è impegnato da alcuni mesi nella revisione della Circolare n. 13/2003; a breve saranno richieste le valutazioni delle Ambasciate, cui si raccomanderà il coinvolgimento del CGIE.

In ordine alla pubblicazione degli atti, infine, precisa che la Direzione Generale si era dichiarata disponibile a contribuire alla copertura delle spese, per poi venire a conoscenza che la presidente Bartolini con il contributo gratuito della Regione Emilia-Romagna ha offerto la propria disponibilità nel produrre tale pubblicazione.

Ai lavori della seconda giornata sono intervenuti diversi rappresentanti della circoscrizione estero.

L'onorevole Garavini esprime la convinzione che il nuovo Governo – diverso da quello precedente e anche da quello che avrebbe gradito – sia molto più attento che in passato alle istanze delle comunità italiane nel mondo; contrariamente alle opinioni espresse in materia di riforme dai “saggi” nominati dal Presidente della Repubblica, che avevano dato adito a preoccupazioni, diverse delle forze che lo sostengono sono senz'altro favorevoli al mantenimento della Circoscrizione Estero e dei Parlamentari eletti all'estero, anche se certamente si avverte l'esigenza di una rettifica delle modalità di esercizio del voto allo scopo di garantire maggiore sicurezza e legalità. Di ciò si dichiara lieta, anche perché il suo partito, nella precedente Legislatura, aveva presentato una proposta di legge che introduce l'inversione dell'opzione, in base alla quale chi intende esercitare il diritto di voto deve iscriversi a una sorta di registro. Su questo tema il suo partito ha avviato un tentativo di coinvolgimento dei Parlamentari eletti all'estero delle diverse forze politiche affinché sensibilizzino i rispettivi Gruppi e si possa pervenire a una convergenza di intenti. Un'altra delle priorità sulle quali la sua parte politica intende spendersi è quella relativa alla correzione delle iniquità introdotte dall'IMU, in virtù delle quali in Italia le abitazioni del 75 per cento dei connazionali residenti all'estero sono state tassate come seconde case.

Annuncia poi il suo impegno a evitare ulteriori tagli alla diffusione della lingua e della cultura italiana, contro i quali si è del resto già espresso il presidente Letta.

Prende poi la parola l'onorevole Fabio Porta rallegrandosi per il fatto che le recenti consultazioni politiche si sono svolte – soprattutto nei due Paesi più importanti della sua ripartizione, il Brasile e l'Argentina, ove le rappresentanze diplomatiche hanno esercitato un ottimo lavoro organizzativo – senza registrare i gravi episodi di irregolarità che avevano caratterizzato quelle precedenti.

Relativamente all'abolizione della Circoscrizione Estero proposta nella relazione finale dei “saggi”, ricorda che il presidente Napolitano ha sottolineato come tale documento, benché importante in quanto indice delle priorità sulle quali intervenire, possa essere corretto e superato; ciò significa che è necessario realizzare la riforma elettorale e intervenire sul meccanismo di voto della Circoscrizione Estero.

Rileva inoltre come tutta la rappresentanza delle collettività all'estero debba fare i conti con la nuova fase politica che il Paese sta attraversando, in cui vengono sollecitate riforme radicali e strutturali e che impone un'azione unitaria in particolare tra Comitato di Presidenza del CGIE e Parlamentari eletti all'estero, che nell'attuale Legislatura sono tutti di alto profilo.

Sottolinea infine l'altissimo livello del Ministro degli Affari Esteri e la presenza di tre Vice Ministri e un Sottosegretario; sarà cura dei Parlamentari, anche attraverso le Commissioni, interagire con quello di essi cui sarà assegnata la delega per gli italiani all'estero. Occorre altresì accogliere come una sfida positiva la nomina del nuovo Ministro per l'Integrazione, che deve essere interpretata come la valorizzazione da un lato delle comunità straniere in Italia e dall'altro delle collettività italiane all'estero; in questo senso, l'integrazione tra *ius soli* e *ius sanguinis* deve essere recepita dalla normativa costituzionale.

Conclude esortando a riprendere l'attività di *spending review* che era stata coordinata dalle Commissioni Affari Esteri dei due rami del Parlamento e a riflettere per individuare i settori sui quali è possibile avviare un'azione di *incoming review* che consenta di recuperare e investire risorse a favore delle comunità nel mondo.

L'onorevole Gianni Farina afferma che il mondo dell'emigrazione ha già perso la sua prima occasione in questa Legislatura: la mancata nomina a Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri di un esponente delle comunità italiane nel mondo. Considera ciò uno scandalo che viene perpetrato da anni e pertanto non costituisce un'eccezione, bensì una regola.

Esprime quindi l'avviso che il Consiglio Generale debba essere rilanciato immediatamente al massimo livello perché costituisce, nell'attuale marasma politico nel quale versa il Paese, l'unica speranza per gli eletti all'estero di ripristinare un minimo di interesse nei confronti delle questioni concernenti le collettività italiane nel mondo. Ritiene che sia ormai giunto il momento del fare: le proposte giacenti in Parlamento, già discusse nel corso della precedente Legislatura, devono ora essere votate per rilanciare i Comites ed il CGIE.

Evidenzia inoltre che il voto all'estero è a rischio, come dimostrano le ripetute proposte di sopprimerlo; anche in questo caso è fondamentale il ruolo della rappresentanza di base perché i soli Comitati in via di ricostituzione presso Camera e Senato non bastano ad attirare l'attenzione del Parlamento.

È a suo avviso necessario richiamare l'attenzione sull'emigrazione intellettuale e manuale in atto, che sta impoverendo il Paese; allo scopo, ha ripreso e presentato una proposta che fu già del CGIE: l'istituzione di una Commissione Bicamerale sui migranti italiani. Tale proposta prevede che della Commissione, presieduta da una figura di rilievo, facciano parte i 18 eletti all'estero e altrettanti Parlamentari eletti in Italia, particolarmente interessati alle questioni degli emigranti, sulle quali attirare l'interesse delle Camere che finora hanno dimostrato grande miopia al riguardo.

Conclude auspicando che si svolgano al più presto le elezioni per il rinnovo degli organi di rappresentanza, garantendo la sua costante partecipazione ai lavori e alle istanze del CGIE.

Nel riprendere la parola il Segretario generale esprime il parere che, qualora si constataste l'impossibilità di riformare subito la legge, sarebbe necessario votare comunque per il rinnovo degli organi di rappresentanza entro il 2014. Al riguardo, rileva che dall'intervento dell'onorevole Farina in questa sede ha tratto l'impressione che si intenda "rispolverare" le proposte di riforma presentate durante la scorsa Legislatura, nessuna delle quali rispecchia la realtà delle comunità attuali e gli obiettivi che si intendono conseguire. Invita inoltre il ministro Nisio a tener presente la necessità di verificare che nella Legge di stabilità 2014 dovrà essere inserito il capitolo di spesa relativo alle elezioni per il rinnovo dei Comites.

Il Segretario generale dopo aver informato i presenti che i fondi disponibili consentono di svolgere le due Assemblee Plenarie annuali previste dalla legge e una riunione di ciascuna delle tre Commissioni Continentali dichiara chiusi i lavori del Comitato di Presidenza.



## Comitato di Presidenza ( Roma, 29 - 30 ottobre 2013 )

*Convocazione della riunione del Comitato di Presidenza :  
Roma, 29 e 30 ottobre 2013 – MAE Sala A DGIT*

**Inizio lavori: 29 ottobre 10.00**

**Fine lavori: 30 ottobre 17.00**

### **ordine del giorno:**

- 1 - Relazione del Governo;  
- Dibattito;
- 2 - Convocazione elezioni COMITES e modalità ed organizzazione rinnovo Comites nei Paesi dove non possono svolgersi le elezioni ( Canada, Australia... );
- 3 - Legge di Stabilità: capitoli di spesa in favore degli Italiani all'estero;
- 4 - Riorganizzazione rete diplomatico-consolare e servizi alla comunità;
- 5 - Documento sulla lingua e cultura italiana;
- 6 - Riforma Costituzionale: Circoscrizione Estero;
- 7 - Riforma della legge sul voto all'estero;
- 8 - Preparazione Assemblea Plenaria di fine novembre;
- 9 - Varie ed eventuali.

Questo Comitato di Presidenza si apre, come di consueto, con la lettura della Relazione di Governo da parte del vice Ministro Archi: il momento è particolarmente impegnativo, sia in generale per l'attività di Governo, con l'esame proprio in questi giorni della legge di stabilità, che per l'Amministrazione degli Affari Esteri in particolare. Uno dei punti cruciali che il Vice Ministro indica è quello delle risorse finanziarie: come già riportato nelle previsioni di bilancio triennale, nella legge di stabilità 2014, sono previste le seguenti dotazioni finanziarie, salvo tagli previsti dalla normativa a titolo cautelativo e, naturalmente, salvo modifiche che dovessero intervenire durante l'iter di approvazione della legge:

- per il funzionamento del CGIE l'ammontare delle risorse previsto è di circa 1 milione di euro, in leggera diminuzione rispetto allo stanziamento 2013 di 1,1 milioni di euro, ma in netto aumento rispetto allo stanziamento 2012 di 875.000 euro circa;
- per il funzionamento dei Comites la dotazione finanziaria prevista per il 2014 è di circa 1,5 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto alla dotazione 2013 di 1,7 milioni di euro, ma in netto aumento rispetto alla dotazione iniziale 2012 di 1,3 milioni di euro;
- per quanto riguarda gli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero, lo stanziamento previsto per il 2014 ammonta a circa 9,8 milioni di euro, in diminuzione rispetto alla dotazione 2013 di 10,1 milioni di euro, ma in netto aumento rispetto allo

stanziamento iniziale del 2012 di 6,37 milioni di euro;

- per quanto riguarda l'assistenza, a cura degli Uffici Diplomatico-consolari, ai connazionali all'estero in stato di indigenza, per il 2014 le risorse ammonteranno a circa 5,3 milioni di euro, rispetto ai 6,3 milioni di euro stanziati nel 2013, mentre per l'assistenza indiretta, cioè per i contributi agli enti ed associazioni con sede all'estero per attività assistenziali a favore dei connazionali in stato di bisogno, lo stanziamento previsto per il 2014 è di 547.000 euro, in aumento rispetto alla dotazione finanziaria 2013 di euro 500.000 circa;

L'attuale difficile situazione di finanza pubblica e la grave crisi economica attraversata dal Paese difficilmente consentiranno, realisticamente, di incrementare tali dotazioni finanziarie.

Esiste poi il problema legato alle elezioni dei nuovi COMITES, come stabilito dalla legge 23 luglio 2012 n. 118, che dispone che esse debbano aver luogo entro e non oltre il dicembre 2014, ed in attuazione del suddetto testo normativo, il Ministero degli Esteri ha elaborato uno schema di regolamento per la modifica del DPR 29 dicembre 2003, n. 395 ("Regolamento di attuazione della legge 23 ottobre 2003, n. 286, recante disciplina dei Comitati degli Italiani all'estero"), che è stato sottoposto al vaglio del CGIE, e si attende un sollecito riscontro con il parere prescritto da parte del Consiglio. Per quanto riguarda le modalità di voto, il progetto di regolamento prevede l'uso del voto elettronico sia in seggi presso gli Uffici consolari, che da remoto - previa distribuzione personale per tale modalità di appositi "pin", che costituiscono la sola condizione che possa garantire che le credenziali di accesso al sistema on-line siano in possesso del titolare. Pur prevedendo che l'elettore si rechi necessariamente al Consolato per il ritiro delle credenziali, il ricorso del voto da remoto consentirebbe di incrementare il numero dei votanti rispetto all'ipotesi del solo voto al seggio, rispondendo così ad un criterio informatore del voto democratico. Le credenziali per il voto da remoto che saranno distribuite saranno valide anche per le successive consultazioni.

Nonostante l'iter per l'approvazione di questo regolamento sia piuttosto complesso, da parte del Ministero c'è l'impegno a vigilare per far sì che il progetto di regolamento prosegua nel suo iter il più speditamente possibile; tuttavia, a questo punto, non sarà evidentemente possibile lo svolgimento delle elezioni nel mese di marzo, come auspicato dal CGIE. Oltre a questo argomento c'è anche quello relativo al prossimo riorientamento della rete delle sedi estere del Ministero. A questo proposito sarà presente più tardi il Direttore Generale della DGRI, Elisabetta Belloni, che verrà a descrivere le strategie applicate dal Ministero degli Esteri in questa congiuntura.

L'azione di riorganizzazione della rete diplomatico-consolare, avviata dalla Farnesina in modo organico dal 2007, allora su disposizioni della Legge Finanziaria, si ispira ad alcuni fondamentali obiettivi:

- realizzare risparmi economici nel difficile contesto congiunturale del Paese, anche in adempimento ai vigenti obblighi di legge (da ultimo il D.L. 95/2012, concernente la spending review).

- razionalizzare l'uso delle risorse non solo finanziarie ma anche umane, da anni fortemente decrescenti. A seguito delle riduzioni di organico susseguitesì a partire dal 2006, i diplomatici sono infatti passati da 994 a 896 unità (- 10%), mentre il personale delle Aree Funzionali ha subito una diminuzione da 4118 a 3180 unità, pari a ben il 23%. La sempre più mirata ed efficiente allocazione delle risorse umane sulla rete si pone pertanto quale esigenza impellente ed inderogabile per la Farnesina, considerando che il suo

personale corrisponde a circa la metà di quello degli omologhi Dicasteri di Francia, Germania e Regno Unito, a parità di estensione delle rispettive reti estere.

- liberare risorse da investire nei nuovi mercati emergenti, al fine di sintonizzare la rete diplomatico-consolare ai più moderni scenari geopolitici. Rientra in tale ambito la decisione di aprire un'Ambasciata d'Italia in Turkmenistan (Ashgabat) e Consolati Generali in Chongqing (Cina) e Ho Chi Minh City (Vietnam).

Parallelamente, si assisterà alla chiusura di alcune sedi consolari (Neuchatel, Wettingen, Sion, Amsterdam, Spalato, Adelaide, Brisbane, Scutari, Mons, Newark, Alessandria, Timisoara e Tolosa). L'obiettivo è attualizzare la rete diplomatico-consolare in modo da farne uno strumento sempre più efficace ed aggiornato per la competitività internazionale e dunque per la crescita dell'Italia.

Insieme a ciò, particolare attenzione nel dialogo con gli organi parlamentari è stata rivolta al tema dell'assistenza alle nostre collettività, per quanto concerne le più appropriate modalità per continuare a garantire ai connazionali i servizi fondamentali nelle sedi consolari in via di soppressione.

A tale proposito, preme puntualizzare che l'individuazione da parte della Farnesina delle sedi consolari da includere nel piano è avvenuta attraverso un procedimento di valutazione tecnica estremamente attento e meticoloso, che, con il coinvolgimento di tutte le strutture ministeriali interessate, ha preso in esame una pluralità di parametri, tra cui il volume di documenti annui emessi, e la raggiungibilità degli uffici consolari da parte degli utenti. Va sottolineata la cura che l'amministrazione mette nel costante ammodernamento e razionalizzazione dei sistemi informatici usati per fornire i servizi ai connazionali all'estero; è inoltre prevista l'attivazione di forme alternative di presenza consolare (Sportelli consolari, Uffici consolari onorari, funzionari itineranti, etc) individuate di caso in caso a seconda delle diverse esigenze delle nostre collettività e del contesto locale. Tutto ciò dimostra che il Governo italiano non ha la minima intenzione di abbandonare le comunità all'estero, che erano e continueranno a rappresentare un perno fondamentale della politica estera nazionale.

Passando poi a parlare dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero, il MAE si è adoperato per fare approvare un provvedimento di deroga alla Spending Review, volto a permettere di nuovo la partenza di personale scolastico dall'Italia. Si può anticipare fin da ora che l'emendamento è stato approvato: si tratta dell'art. 9 del D.L. 31 agosto 2013, n. 101. Esso prevede la possibilità di invio, in casi eccezionali, di docenti e Dirigenti Scolastici all'estero. Si sta ora lavorando con MIUR e MEF per arrivare, in tempi il più possibile rapidi, alla definizione di un decreto interministeriale in modo da poter procedere ai nuovi invii.

Sempre in tema di promozione del Sistema Paese e della sua lingua, e su impulso del Sottosegretario Giro che, come noto, ha fra le altre anche la delega sulla cultura, il Vice Ministro annuncia che sulla scia di quanto già fatto con il seminario del 6 dicembre scorso, si intende dar vita - entro la fine dell'anno - ad un evento volto a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della diffusione all'estero della lingua italiana ed a porre le basi per la convocazione, nel 2014, dei cosiddetti "Stati Generali della lingua italiana". Questo importante incontro riunirà personalità della cultura e dello spettacolo ed avrà un approccio divulgativo per rendere noto al grande pubblico quale ruolo fondamentale rivesta l'insegnamento dell'italiano nel mondo, anche per il rilancio del Sistema Paese.

Per quanto riguarda invece gli enti gestori, nel 2014 lo stanziamento sul pertinente capitolo di bilancio, come detto in precedenza, sarà leggermente inferiore a quello dell'anno scorso.

Un aspetto legato al tema della diffusione dell'italianità nel mondo è quello delle trasmissioni del canale Rai Italia, ex Rai Internazionale. A questo proposito interverrà nel corso della giornata il Dott. Piero Corsini, Direttore generale di Rai International, a descrivere brevemente quali saranno le novità legate al palinsesto dedicato agli italiani nel mondo.

Un tema parimenti connesso, perché riguarda sempre la presenza della cultura italiana all'estero e il mantenimento dei legami con le nostre comunità, è quello dei contributi alla stampa periodica in lingua italiana. Dal momento che le procedure per l'approvazione del regolamento relativo ai contributi potranno richiedere ancora qualche tempo, si è deciso, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, di prorogare, per i contributi relativi alle pubblicazioni 2012, la disciplina in vigore fino allo scorso anno.

Appare evidente che si tratti di questioni tutte estremamente rilevanti per le collettività all'estero, che rappresentano - non solo a parole - parte integrante del sistema-paese ed una risorsa da valorizzare, in tutte le sue componenti, specie nell'attuale difficile congiuntura del Paese.

Terminata così la relazione di Governo, da parte del Vice Ministro Archi, interviene nel dibattito il Direttore generale di Rai World, Piero Corsini, che come già annunciato, informa che lo scorso 30 settembre hanno avuto inizio tre nuovi programmi quotidiani, della durata di un'ora ciascuno, dedicati uno alle bellezze dell'Italia (non solo paesaggistiche, artistiche e architettoniche, ma anche ai personaggi, al design e al costume), uno alla storia e uno alle comunità nel mondo, che ha riscosso un buon successo di pubblico e all'interno del quale sono state inoltre inserite due rubriche di servizio, una dedicata alla risposta alle esigenze e alle domande degli spettatori su questioni di interesse delle collettività all'estero, e l'altra alla lingua italiana, in collaborazione con la Società Dante Alighieri. Il nuovo palinsesto comprende inoltre due appuntamenti settimanali composti uno da una serie di documentari di mezz'ora ciascuno sui quotidiani italiani delle comunità, e uno, trasmesso in seconda serata, che consiste in documentari d'autore sul costume, la società, l'imprenditoria e la cronaca. Il Direttore annuncia inoltre sinergie con RAI 5, che sta sempre più connotandosi come canale culturale, per quanto riguarda il teatro, e l'intenzione di razionalizzare l'offerta cinematografica attraverso la trasmissione di cicli presentati da personaggi che ne illustrino la *ratio*.

Conclude sottolineando come RAI Italia costituisca un'espressione estremamente alta di servizio pubblico, alla cui direzione intende approfondire al meglio le proprie energie recandosi in primo luogo a visitare le comunità italiane nel mondo.

Dopo i ringraziamenti di rito, il Presidente Carozza invita il Governo a una maggiore coerenza per quel che riguarda la razionalizzazione della rete, e rileva come non sia pertinente il paragone con la Francia, la cui realtà non è confrontabile con quella italiana che in Europa conta 2 milioni di cittadini residenti in più. Suggerisce una maggiore cautela anche riguardo all'informatizzazione dei servizi, rilevando come pure a Bruxelles, considerata il fiore all'occhiello della rete da questo punto di vista, il sistema sperimentale venga colto con molta difficoltà. Si dichiara favorevole alla sperimentazione e alla previsione di un massiccio impiego dell'informatica, tuttavia rileva come non si possa pretendere dai connazionali l'onere di sottoporsi a lunghi spostamenti per ritirare il codice PIN necessario al suo utilizzo.

Considera altresì una mancanza di rispetto nei suoi stessi confronti, del CdP e di tutti gli italiani all'estero, l'affermazione secondo cui l'esercizio del voto da remoto consenta una più massiccia partecipazione; sebbene tale forma di consultazione debba essere certamente

incentivata e costituirà la realtà del futuro, nella convinzione sua e dell'intero Comitato di Presidenza, non ritiene tuttavia difficile prevedere che allo stato attuale ad essa non farà ricorso più del 5 o 10 per cento degli aventi diritto, e ciò costituirà il pretesto per affermare che le comunità non sono più interessate all'esistenza dei Comites.

Informa infine il Vice Ministro che una delegazione del CdP incontrerà oggi e domani i Comitati per le Questioni degli Italiani all'Estero di Camera e Senato con i quali affronterà i temi della Legge di stabilità, delle elezioni per il rinnovo dei Comites e della diffusione della lingua e della cultura, allo scopo di dare seguito a quanto è emerso dal seminario svolto sul tema circa un anno fa.

Il Consigliere Ferretti, intervenendo, si dice compiaciuto delle iniziative di Rai International, e si associa alle parole di ringraziamento del Presidente per la presenza del Vice Ministro in questa sede e per la chiarezza della sua relazione, su alcuni punti della quale si può anche dissentire, ma che non mancano di concretezza. Si dichiara d'accordo sull'adozione del voto elettronico, purché sia esercitato senza un supplemento di burocrazia, ma non può fare a meno di notare che per risparmiare 8 milioni di euro, si tagliano i servizi alla comunità italiane all'estero. Propone, in alternativa, di chiudere le sedi delle ambasciate d'Italia in Europa, dal momento che si fa parte tutti della stessa zona euro, e che intento comune sarebbe realizzare gli Stati Uniti d'Europa, divenendo un'unica entità politica, economica e sociale.

Sono inoltre molte le critiche che si levano a proposito della relazione di Governo e dei suoi enunciati, da parte dei Consiglieri del CdP: si obietta che il voto da remoto, o elettronico, scoraggerà i nostri connazionali dal partecipare alle elezioni, fornendo così il pretesto al Governo a Roma per affermare che gli italiani all'estero non hanno più bisogno della rappresentanza loro fornita dai Comites; si obietta che in ogni caso il progetto di regolamento così com'è non è ben fatto, e serve solo ad ingarbugliare di più le cose, non facilitando i contatti tra i Consolati e i connazionali residenti; si obietta inoltre che nonostante si asserisca di voler venire incontro alle esigenze degli italiani all'estero e continuare a fornire loro i servizi di cui hanno bisogno, tuttavia non vengono banditi concorsi per contrattisti in loco, e il numero dei funzionari inviati dal Ministero degli Esteri cala ogni anno di più, così che assicurare i servizi alla comunità italiana emigrata diventa sempre più proibitivo. A titolo di esempio, il Consigliere Nardelli sostiene che i Consolati dell'area America Latina non dispongono neanche dei mezzi e del tempo necessari a reperire gli indirizzi di posta elettronica dei connazionali ai fini dell'esercizio del voto telematico. A suo avviso, i due milioni di euro stanziati non sono sufficienti per un'adeguata campagna informativa e per garantire dunque di disporre di una platea degna di un voto realmente democratico. Malgrado l'America Latina non sia interessata dal programma di razionalizzazione della rete consolare, infine, sottolinea come tutti i Consolati dell'area siano sotto organico, al punto da poterli considerare in fase di chiusura virtuale, e come l'impossibilità stabilita per la Pubblica Amministrazione italiana di assumere personale a tempo determinato di fatto impedisca il rinnovo dei contratti ai digitatori.

Dopo essersi associata alle preoccupazioni espresse dai Consiglieri sinora intervenuti riguardo gli effetti della razionalizzazione della rete diplomatico-consolare sui servizi ai cittadini, Silvana Mangione rileva come talune scelte abbiano comportato la chiusura di Consolati che avrebbero potuto efficacemente servire gli interessi dell'Italia: cita gli esempi di Edmonton, la cui sede consolare è stata soppressa quattro o cinque anni fa, quando era stato appena scoperto il più vasto giacimento petrolifero del Nord America e ove oggi

sono stati aperti i Consolati di tutti i Paesi del mondo interessati a questo genere di produzione di energia, e di Durban, l'unico porto incrociato dalle navi italiane provenienti dal Canale di Suez prima di affrontare la traversata dell'Oceano Indiano. Evidenzia come lo stesso genere di danno si produrrà nel momento in cui diverranno effettive le previste chiusure delle sedi di Newark e Brisbane, entrambi porti strategici ai fini degli interessi dell'Italia. Fa presente che l'osservazione della carta geografica evidenzia l'enorme estensione dell'Australia e fa comprendere pertanto il danno prodotto dalle chiusure delle sedi di Brisbane e Adelaide; d'altro canto, non deve trarre in inganno la vicinanza di Newark a New York, le cui realtà sono totalmente diverse. Sottolinea inoltre la necessità di far rientrare il finanziamento dei contributi alla promozione della lingua e della cultura nel concetto di investimento per il salvataggio dell'economia dell'Italia, dal momento che gli italo-fili e gli italo-foni non italiani sono consumatori innamorati dei prodotti e delle attrattive del Bel Paese. Piuttosto che "limitare i danni", come ha affermato il Vice Ministro, si tratta dunque a suo avviso di moltiplicare i contributi, ricordando l'enorme incremento del numero di studenti di italiano nel mondo quando furono stanziati 34 milioni di euro.

Norberto Lombardi si associa all'apprezzamento espresso nei confronti della dettagliata relazione, che si estende anche al lavoro preparatorio profuso dall'Amministrazione. Segnala tuttavia la lacuna costituita dalla mancanza di accenni alla riforma costituzionale in atto, che coinvolge anche la Circoscrizione Estero e gli altri organi di rappresentanza, e rischia di far compiere agli italiani all'estero un salto indietro di 10 anni trasformando il voto in una finzione e la rappresentanza in un fatto marginale. Pur nella consapevolezza che le riforme vengono attuate dal Parlamento, ritiene che il Governo non possa essere soltanto uno spettatore di questa vicenda e pertanto auspica che si pronunci esprimendo il proprio parere in merito. In ordine al regolamento per le elezioni dei Comites, sottolinea come l'eventuale precipitare del livello della partecipazione potrebbe costituire un elemento di riflessione politica che certamente entrerebbe di diritto nel circuito delle riforme costituzionali. A suo avviso, per evitare tale rischio è essenziale un aumento della dotazione delle risorse, la cui valenza politica sarebbe enorme. Allo scopo, esprime il parere che le parti interessate potrebbero individuare insieme una soluzione, pur nelle ristrettezze di bilancio, tenendo conto che la riduzione dei finanziamenti alle cosiddette "politiche migratorie" è stata enormemente più elevata rispetto ad altri capitoli. In proposito, ricorda che presso il Senato è stato presentato un progetto di legge concernente l'ormai ineludibile analisi della struttura dei costi del MAE, che nell'attuale congiuntura risultano essere piuttosto stridenti.

Per istituire i seggi necessari a una partecipazione più ampia, considera sufficiente che lo Stato metta nuovamente a disposizione i fondi che erano stati stanziati per le elezioni previste nel 2012 e che poi non furono svolte.

Rileva inoltre che quali unici deputati alla promozione del progetto "Destinazione Italia" sono stati previsti i cosiddetti "nuovi ambasciatori", cioè docenti, studenti e ricercatori, e non sono state prese in considerazione le comunità ormai profondamente integrate, che selezionano le classi dirigenti degli altri Paesi.

Ricordando infine che, in occasione del seminario organizzato dal CGIE lo scorso dicembre, è nato un luogo di più stretto dialogo tra le diverse Direzioni del MAE, il Governo, il Consiglio Generale e gli altri organi coinvolti, dichiara di aver appreso con favore dalla stampa la notizia relativa alla convocazione, nel 2014, degli "Stati Generali della lingua e della cultura italiana" e ritiene utile che anche tale evento preveda un

momento di riflessione condivisa che non releghi il CGIE al ruolo di semplice spettatore, o addirittura di “lettore di giornali”.

Interviene anche Silvia Bartolini, Presidente della Consulta degli Emiliano Romagnoli nel Mondo, che nota in prima battuta come nonostante i fondi destinati alla diffusione della lingua e cultura italiana all'estero siano sempre molto esigui, tuttavia una nuova sensibilità rispetto l'argomento sembra si stia manifestando, e riguardo la promozione, concorda con il consigliere Lombardi riguardo all'importanza di dare seguito al seminario che si è svolto lo scorso 6 dicembre e alle attività del gruppo di lavoro composto da rappresentanti del CGIE, del MAE e delle Regioni. Considera inoltre importante arrivare all'appuntamento degli Stati Generali della Lingua dell'anno prossimo presentando una proposta di riforma del sistema, come stabilito nel documento finale del seminario; in questo modo si può compiere il tentativo di moltiplicare le risorse a disposizione, perché le Regioni, nel caso si riuscisse ad individuare una formula innovativa, potrebbero stanziare parte delle proprie risorse alla diffusione della lingua e della cultura. Ricorda inoltre l'intenzione di svolgere anche un evento comune sul tema della rappresentanza, che gradirebbe fosse tradotta in pratica, dal momento che le Regioni sono molto interessate al tema delle riforme istituzionali; in previsione, si stanno preparando: lo scorso 25 ottobre ha avuto luogo un seminario, cui hanno partecipato anche il consigliere Mangione e l'onorevole Porta, oltre ad altri rappresentanti regionali.

A proposito dei tagli e delle chiusure dei Consolati manifesta la propria preoccupazione circa alcune espressioni contenute nella relazione di Governo: in proposito, fa presente che “razionalizzare” non è sinonimo di “tagliare”. Inoltre, ritiene di aver colto dalle parole del vice ministro Dassù che i Consolati nelle zone di emigrazione “tradizionale” non vengono considerati ai fini dello sviluppo e della promozione di imprese italiane; si tratta a suo avviso di un grave errore poiché non si tiene presente la risorsa costituita dalle comunità italiane all'estero. Molte delle sedi di cui si è stabilita la soppressione, o che sono già state soppresse, insistono in luoghi ove l'economia e le imprese italiane sono forti.

Ascoltate tutte le istanze e le critiche dei Consiglieri, il Vice Ministro Bruno Archi dichiara di aver preso nota di tutte le osservazioni emerse, una parte delle quali avrà risposta domani a opera del direttore generale Belloni, che riferirà molto dettagliatamente le ripetute affermazioni del vice ministro Dassù in Parlamento, mentre il direttore generale Ravaglia affronterà le altre questioni. Annuncia poi che l'Assemblea Plenaria del CGIE del prossimo novembre costituirà l'occasione per tracciare un punto della situazione più allargato. Augura infine buon lavoro, assicurando che da parte sua, della DGIT e del MAE vi è sempre stata, vi è e vi sarà la massima disponibilità a cooperare con spirito costruttivo e di reciproca collaborazione.

Ripresi i lavori dopo una breve pausa, il Presidente riferisce dell'audizione presso il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero (CQIE) in Senato durante la quale si è discusso di riforma costituzionale e del rinnovo degli organi di rappresentanza. Relativamente al primo punto, il Comitato ha dimostrato una certa sensibilità rispetto alla necessità di recuperare sulle conclusioni dei 40 “saggi”.

Avverte poi che si passa all'esame del punto n. 2 all'ordine del giorno dei lavori: “Convocazione elezioni Comites e modalità di organizzazione rinnovo Comites nei Paesi dove non possono svolgersi le elezioni (Canada, Australia, ecc.)”. Il Consigliere Nardi, dopo aver tracciato una breve storia dell'istituzione, delle votazioni, e dei continui rimandi delle elezioni dei Comites, osserva che gli stanziamenti riservati a queste ultime non sono sufficienti a fare una pubblicità visibile, né tantomeno a consentire al maggior numero

possibile di italiani di partecipare al voto, così come la procedura da remoto – e non per corrispondenza – è un ostacolo anche e soprattutto per quella categoria che all'esercizio del voto è più affezionata: gli emigrati della prima ora, che hanno ancora un legame viscerale con l'Italia. Con la chiusura dei Consolati le distanze si sono allungate e moltiplicate, in maniera tale che se paragonassimo la possibilità di fare- per un elettore italiano in Italia – un percorso di qualche decina di chilometri per andare a votare (cosa che rifiuterebbe senz'altro), un italiano all'estero dovrebbe fare non dieci chilometri, ma centinaia e a volte migliaia di chilometri, spendendo notevolmente per i mezzi di trasporto.

Il Presidente, commentando il voto "da remoto" e la richiesta di parere al CGIE sulla bozza di regolamento, afferma che non intende avallare il regolamento sulle elezioni per il rinnovo dei Comites così come si presenta, perché ritiene rappresenti un pretesto da parte del Governo per non svolgere tali consultazioni o per dimostrare la scarsa partecipazione al voto dei connazionali all'estero, che porterebbe allo smantellamento degli organismi di rappresentanza. Sottolinea come ciò dipenda probabilmente dal fatto che stanno prendendo piede opinioni errate circa il ruolo della vecchia emigrazione rappresentata da Comites e CGIE, la cui soppressione costituirebbe un modo per voltare pagina e lasciare spazio alla nuova mobilità; considera errato dal punto di vista politico e concettuale tale ragionamento, perché la ricchezza del Paese si trova sia nei connazionali che si muovono continuamente che in quelli nati e cresciuti all'estero. Durante l'audizione di oggi presso il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato ha accolto con favore la dichiarazione secondo la quale la rappresentanza è unica (Comites, CGIE e Parlamentari) e quindi deve essere difesa in blocco; tuttavia ha percepito con disappunto che tutti i Senatori, escluso il Presidente, siano concentrati esclusivamente sulla salvaguardia della Circoscrizione Estero e del voto all'estero, compreso quello per la lista civica. A queste condizioni non se la sente di proseguire nel proprio impegno secondo la linea stabilita dall'attuale Governo; occorre pertanto sollecitare la predisposizione di un regolamento basato sulla legge in vigore e non relativo esclusivamente al voto da remoto, il cui meccanismo risulterebbe complicato per chiunque. Considera inverosimile, vista l'attuale Legge di stabilità e la situazione degli italiani in Italia, molto più difficoltosa rispetto a quella dei connazionali all'estero, chiedere che si "compia il miracolo" di reperire maggiori risorse per le elezioni. Considerando il quadro attuale l'unica questione su cui a suo parere occorre sollecitare più fondi riguarda la promozione della lingua e della cultura. Ringraziando in proposito la Regione Emilia-Romagna per aver pubblicato gli atti del seminario che si è svolto lo scorso mese di dicembre, reputa opportuno dedicarsi a tale questione nell'auspicio che il Governo si impegni a presentare un progetto di legge che rifletta almeno in parte gli spunti emersi in occasione del seminario.

Occorre invece richiedere il ritiro del regolamento delle elezioni per il rinnovo dei Comites, piuttosto che esprimere parere negativo, e predisporre un altro, entro la prossima Assemblea Plenaria del CGIE, che si basi su quanto stabilito dalla legge. In caso contrario, sebbene non sia suo desiderio rendere vani tutti gli sforzi compiuti nel corso degli anni, non si sente di proseguire e dichiara l'intenzione di dimettersi.

Altri consiglieri commentano il regolamento delle elezioni, e il Consigliere Volpini dichiara di aver letto chiaramente, tra le righe del testo, il fatto che è stata compiuta una scelta netta circa lo svolgimento delle elezioni.

Ricorda quindi che nel testo di legge relativo alle elezioni dei Comites è inserita la formula: "anche mediante l'utilizzo di tecnologia informatica", riferita alla metodologia di